

Giancappetti: «Sogno tra due anni di di

SALERNO — Oggi Giovanni Cappetti compie settantatré anni ma se non glielo ricorderà la figlia, la premurosa Maria Grazia, difficilmente festeggerà l'evento. Preso com'è dal lavoro, che è anche la sua straordinaria passione, coltivata fin da bambino, il ceramista salernitano preferisce non lasciarsi mai distrarre da tutto ciò che sa di convenzioni familiari o sociali. Non ha il sito internet personalizzato, non esibisce il biglietto da visita, non tiene corsi di ceramica e tutte le fotografie delle sue opere le conserva rinfuse in uno scaffale. Eppure, nonostante il carattere così schivo, che lo porta a rifugiarsi da qualsiasi forma di passerella, questo signore sconosciuto ma a suo modo affabile, diventa estroverso e luminoso

quando realizza, nel suo studio-laboratorio di Pagliarone, con la firma

INTERVISTE D'AGOSTO

gnare si mettono i disoccupati diplomati per cui spesso la teoria tocca ad un geometra che impara in fretta qualcosa da un manuale...»

Questo è il motivo per cui lei non tiene mai corsi per ceramisti?

«Sostanzialmente sì. Voglio vivere in grazia di Dio. Eppoi i ragazzi d'oggi non vogliono fare i soldi semplici, disertano l'azienda che li costringe sempre allo stesso lavoro di routine, vogliono subito creare ed essere autonomi. Così però si coltiva solo la genialità e manca la necessaria dose di tecnica»

È un difetto che riscontra forse negli artisti della ceramica vietrese?

«Il movimento che ha messo su il sindaco di Vietri Cesare Marciano ha dato dei buoni frutti, anche se la qualità è bassissima».

Che cosa non le piace

splaggia di Santa Teresa, Mercatello come in qualsiasi altro luogo. Il cuore della città, il centro storico, meritava invece architetti preparati che investissero sull'interesse collettivo».

E la scelta di Achille Bonito Oliva come consulente?

«Andava affiancato all'

